

I socialdemocratici d'accordo con Mende

Nuove voci a Bonn pel dialogo con l'URSS

La nota da inviare a Mosca non è ancora pronta perché i dirigenti tedeschi sono divisi e in dubbio sulla risposta

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 14. — La preparazione della risposta al governo tedesco occidentale al memorandum sovietico sembra più laboriosa di quanto si ritenesse: l'ambasciatore federale a Mosca, Kröll, che da almeno due giorni dovrebbe essere rientrato nella capitale sovietica, si trova tuttora a Bonn e non partirà prima di domani. Kröll era stato convocato in vista della stesura della risposta al documento sovietico e per partecipare alla conferenza degli ambasciatori, che ha avuto luogo in questi giorni. Sarebbe ottimistico pensare che egli abbia ritardato il ritorno a Mosca per attendere il testo definitivo della risposta e portarlo con sé nella capitale sovietica; in realtà, egli ha dovuto prestare ancora il suo aiuto al suo consiglio di compilatori del documento, oppressi da varie perplessità.

Il problema principale, a quanto risulta, è quello di unire al sostanziale rispetto delle proposte sovietiche di trattative bilaterali, un tono amichevole ma riservato, arguto ma non arrogante, «in modo che il destinatario comprenda che immunità è l'atteggiamento di fermezza del governo di Bonn sulle più note posizioni intorno alla questione tedesca e a quella di Berlino, ma che d'altra parte il governo non intende chiudere la porta ad un eventuale colloquio tedesco-sovietico sul miglioramento dei rapporti reciproci, quando si chiariranno stabilmente che non può esservi intesa tedesco-sovietica in disprezzo delle responsabilità della Germania nelle questioni di cui si tratta».

Queste evoluzioni barocche cui ha dovuto ricorrere un giornale di Francoforte, dicono le ragioni della faticosa gestazione della nota tedesca occidentale.

Il fatto è che anche a Bonn ci si deve essere resi conto che il tempo del puro e semplice «nein» da opporre ai sovietici, è tramontato. E per la Repubblica federale l'avvento di nuove circostanze è tanto più paralizzante in quanto coincide con un periodo di singolare debolezza governativa, dovuta ai contrasti fra gli uomini dei partiti e delle correnti esplose dopo le ultime elezioni. Tali contrasti sono risultati più evidenti in questi giorni proprio sul tema della risposta a Mosca.

I liberali, come ha confermato ieri lo stesso leader del F.D.P., Mende, sarebbero favorevoli ad un dialogo diretto Mosca-Bonn se i contrasti dell'americano Thompson nella capitale sovietica restassero senza esito. L'ex ministro degli Esteri democristiano, Von Brentano, ha reagito affermando che, ove i liberali insistano nel loro atteggiamento, una collaborazione tra i due partiti al governo non sarebbe più possibile.

Un'idea della situazione psicologica dell'opinione pubblica borghese in questo momento viene suggerita efficacemente dal Welt di Amburgo, in un articolo dedicato a commemorare il primo anniversario del «sereno» berlinese. Il giornale si riserva sulla politica occidentale verso l'URSS, poi scrive: «Ma sarebbe faticoso pensare soltanto ai nostri alleati. Anche da noi, proprio da noi, sono stati compiuti errori. Dal colloquio del cancelliere federale con l'ambasciatore sovietico Smirnov, pochi giorni dopo il 13 agosto, fino all'attribuzione di un ordine carnarvesco di Monaco all'addetto stampa della ambasciata sovietica, fra gli applausi di duemila giovani, c'è tutta una gamma di goffaggini tedesche verso i rappresentanti della potenza principale dell'Est. L'altra parte si regge con molto piacere le mani».

«Avremmo potuto eritarlo?», si chiede il Welt, risponde: «Certamente, in questo paese ci fosse un governo risoluto. Ma cinque mesi dopo le elezioni, il governo è ancora incompleto e il Parlamento mostra di restare sempre nel suo sonno letargico. I mesi passati sarebbero dovuti essere mesi di prova. Non lo furono. Escluso, forse, il presidente federale, non uno dei dirigenti competenti ha mostrato di essere all'altezza delle richieste dell'ora. Così, quando Krusiov darà di nuovo un giro allo stringilino, noi saremo impreparati come sei mesi fa. Questo Krusiov sa benissimo che farebbe naufragio se volesse pigliarsi di un colpo tutto ciò che vuole. Possiamo noi permettergli di prendersi tutto ciò che vuole a piccoli pezzi?».

Il presidente federale, che fa parte della coalizione governativa — sulla necessità da parte del governo

no federale di avviare «un dialogo» con la Unione Sovietica per discutere i problemi di Berlino e della Germania. Di tale esigenza si è reso interprete il borghese di Berlino-Ovest, Willy Brandt, in un'intervista ad un giornale di Francoforte sul Meno.

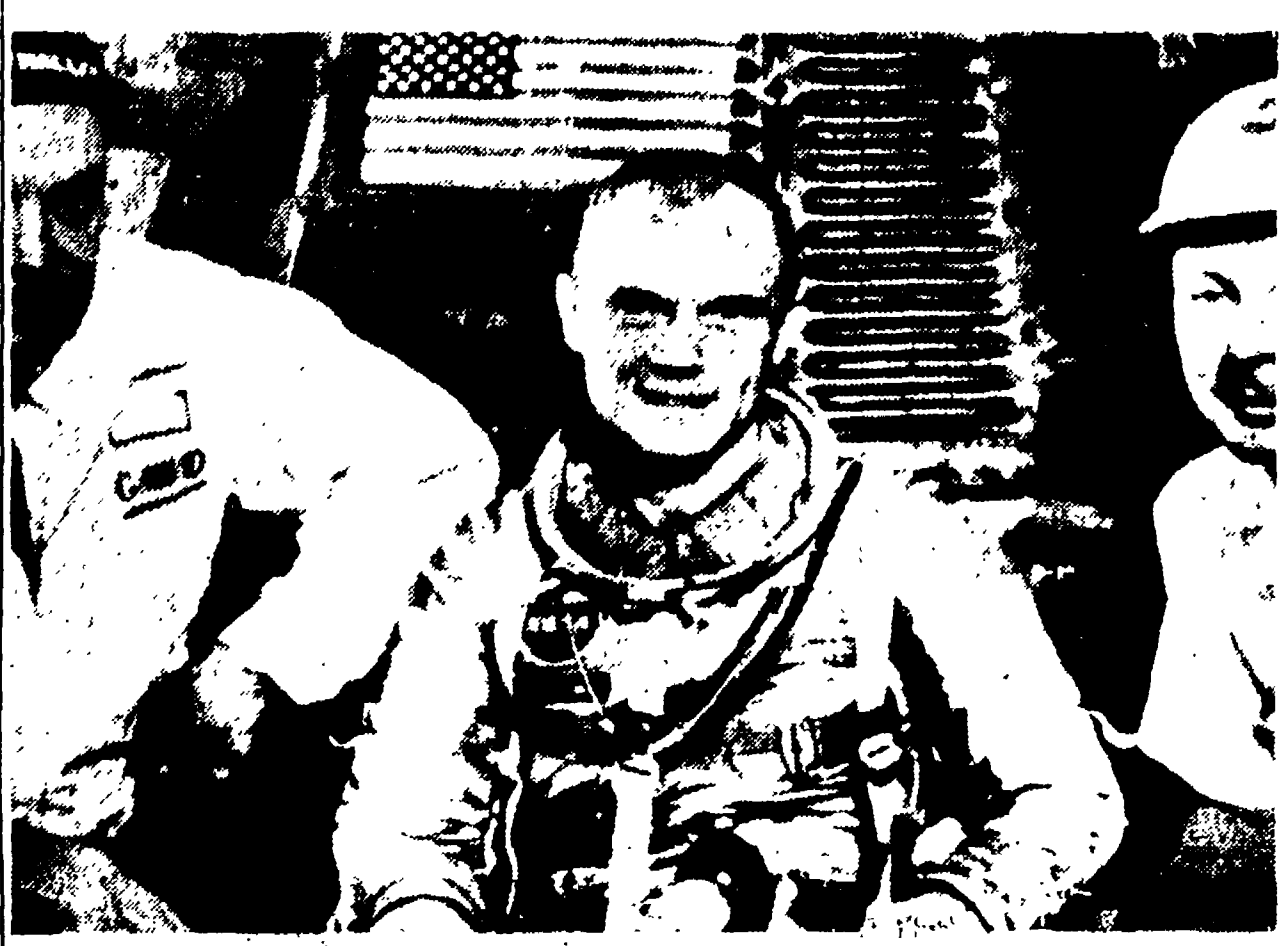
La stampa della Repubblica democratica tedesca ha ricordato con grande rilievo che esattamente 10 anni or sono il governo della Repubblica democratica tedesca avanzava la sua prima, formale richiesta per la conclusione di un trattato di pace. Il suo segretario agli Esteri, Otto Winzer, sottolinea la responsabilità degli occidentali nella divisione della

Germania e ritiene: «La conclusione di un trattato di pace è ora diventata indilazionabile. Se la Nato ostacola la conclusione di un trattato di pace con entrambi i due Stati tedeschi, si dovrà concluderlo solo con la Repubblica democratica tedesca. Tutti i residui della seconda guerra mondiale saranno liquidati sul territorio della Repubblica democratica, e non potranno servire per la preparazione di una terza guerra mondiale. Noi cercheremo la garanzia della sicurezza e della pace nel cuore dell'Europa. Questa compito sarà realizzato, lo vogliamo o no le potenze occidentali a Bonn, perché il tempo è più che maturo».

GIUSEPPE CONATO

Ancora il maltempo ostacola la prova

Per l'ottava volta Glenn deve rinunciare al volo



CAPE CANAVERAL, 14. — Per l'ottava volta, dopo una nuova permanenza di lunghe ore nella cabina spaziale, il colonnello Glenn ha subito il rinvio della sua prova cosmica. Il volo è stato rinviato ufficialmente — è stato deciso in considerazione del maltempo nella zona dell'Atlantico dove è prevista la ricaduta della capsula spaziale dopo il volo orbitale che Glenn deve compiere.

L'annuncio è stato dato verso le due di stamane (ora locale, corrispondente alle 8.00 italiane) in una conferenza stampa tenuta dal portavoce del «Progetto Mercury», il quale ha dichiarato che il direttore dell'operazione, Walter Williams ha ritenuto che le condizioni del tempo fossero inadatte per il lancio. Il portavoce ha aggiunto che, se sarà necessario, il «contingente alla rovescia» potrà essere ripreso dal punto in cui è stato sospeso stamane (cioè all'inizio della fase finale) in uno dei prossimi quattro o cinque giorni. Questo periodo non può essere utile, dice ancora, perché le 24 navi disposte nelle diverse zone di recupero non potrebbero più a lungo rimanere in mare senza nuovi rifornimenti. Questo significa che se il lancio non potrà essere effettuato entro i quattro o cinque giorni, esso sarà rinviato ad una data che deve ancora essere stabilita.

In serata — insieme all'annuncio che Glenn era stato sottoposto a una nuova serie di controlli medici, risultati tutti soddisfacenti — è stato annunciato che forse un nuovo tentativo sarà fatto domenica prossima.

Saranno processati il 5 marzo

600 milioni di cauzione per «gli amici» di Lucky

NEW YORK, 14. — Non ci può essere più per i trafficanti di narcotici, è dichiarato il giudice federale William Herlihy condannando a gravi pene undici spacciatori d'eroina e rinviando a giudizio per il cinque marzo, i tre «amici» di Lucky Luciano, che, arrestati diversi mesi fa, erano poi fuggiti in Spagna sacrificando ciascuno una cauzione di 110.000 dollari.

La traduzione dell'avventura spagnola, Frank Canino, Salvatore Maneri e Vincent Mauro, sono stati ricondotti in carcere ma potranno uscire prima del giorno del processo se verseranno una nuova cauzione, per comprensibili motivi, è assai più elevata della prima. Si

«Krasnaia Sviesda» documenta gli errori militari

Perché l'aggressione nazista trovò l'U.R.S.S. impreparata

Stalin credeva che la Germania di Hitler avrebbe rispettato il patto — Dure critiche sono state rivolte al generale Zukov, e al maresciallo Timoschenko

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 14. — Specifiche accuse sulla responsabilità nella impreparazione militare dell'URSS al momento dell'aggressione nazista del 22 giugno 1941 sono state formulate oggi dalla Krasnaia Sviesda nei confronti del maresciallo Timoschenko e del generale Zukov. Quest'ultimo, ministro della Difesa dell'URSS fino all'ottobre del '57, fu destituito da quella carica perché, come è detto in un comunicato del Comitato centrale del PCUS di quell'epoca, «negli ultimi tempi il compagno Zukov ha violato i principi e le norme leniniste di partito nella direzione delle forze armate. Egli ha seguito una linea che è di ostacolo al lavoro delle

organizzazioni di partito nelle forze armate con l'intento di liquidare il controllo e la direzione del Partito su queste ultime».

La Krasnaia Sviesda, organo del ministero della Difesa dell'URSS, sta pubblicando in questi giorni degli articoli sulla storia dell'Esercito Rosso.

Krasnaia Sviesda ricorda che, nonostante lo sviluppo della scienza militare sovietica (a cui, essa scrive, dettero un «notevole contributo» Frumze, Tukacevski, Sciaiposnikov, legorov, Triandafillov) «alla vigilia della guerra, in ogni singolo campo della scienza militare si osservò un abbassamento del livello delle ricerche», in conseguenza delle direttive create dal culto di Stalin.

«Perché — si domanda a questo punto il quotidiano sovietico — il nostro paese, che aveva tutte le possibilità per restituire ogni colpo del nemico, si trovò all'inizio della guerra in una situazione molto difficile? Perché le nostre truppe, soprattutto le truppe vicine alla frontiera, non furono a tempo portate in assetto di guerra? Una delle principali cause di questa situazione sta nel grande danno che il culto di Stalin e sul paese ed al popolo. Prendendo decisioni personali, Stalin non seppe valutare la situazione strategico-militare creata alla vigilia della guerra. Egli pensava che la Germania non avrebbe violato il patto. E, per questa ragione, le richieste di alcuni comandanti di distretti militari di mettere le truppe in stato di guerra, non furono accolte. Non poca responsabilità per il fatto che le nostre truppe dei distretti di frontiera non furono pronte per respingere l'offensiva improvvisa del nemico ricade sul maresciallo dell'URSS Timoschenko, allora commissario del popolo alla Difesa e sul generale d'armata G. Zukov, che era il capo dello Stato maggiore Generale. Essi, pur avendo dati incontestabili sulla minaccia reale dell'offensiva della Germania nazista contro l'URSS, non compresero la situazione strategico-militare creata, non seppero trarne giuste conclusioni sulla necessità di

mettere le forze armate in assetto di guerra e troncavano tutti i tentativi dei comandanti di alcuni distretti di intraprendere singole iniziative in questa direzione. Solo il 21 giugno 1941, quando pervennero notizie incontestabili sul fatto che l'esercito hitleriano avrebbe scatenato l'aggressione, solo allora fu trasmessa la direttiva di mettere in stato di guerra le forze armate terrestri ed aeree ai confini occidentali. La direttiva fu trasmessa ai Consigli militari dopo lo scatenarsi della mezzanotte del 21 giugno. In conseguenza della cattiva organizzazione della trasmissione di questa direttiva, molti esecutori diretti della direttiva non ebbero conoscenza solo dopo l'inizio delle azioni di guerra. Le truppe di copertura, nella maggior parte dei distretti di frontiera, si misero in movimento verso la frontiera fra le 4 e le 6 del mattino, cioè quando la guerra era ormai scoppiata».

Krasnaia Sviesda racconta alcuni altri significativi episodi di quella vigilia di guerra. «Nel 1940, nell'esaminare il problema dove dovessero essere concentrate le riserve in caso di mobilitazione, molti specialisti militari proposero di collocare al di là del Volga (cioè a circa 2 mila chilometri dalla frontiera n.d.r.). Si batte contro questa proposta Mehlis, ministro del Controllo di Stato, sostenendo che le riserve bisognava raccogliervle vicino alle frontiere, proposta che poi fu accolta. Le obiezioni alla sua proposta Mehlis le considerava come un sabotaggio».

G. V.

Documento anglo-scandinavo

Contro il MEC esponenti della sinistra europea

«Il Mercato comune è un blocco politico e militare dominato dalla Germania ovest e appoggiato dagli USA»

LONDRA, 14. — Alcuni notabili socialisti di sinistra di paesi scandinavi, Danimarca e Norvegia, e della Gran Bretagna hanno denunciato stasera il Mercato comune europeo come «un blocco politico e militare dominato dalla Germania occidentale, appoggiato dagli Stati Uniti e retto da gruppi decisi a mantenere il capitalismo e a perpetuare la guerra fredda e la corsa al riarmo nucleare».

La dichiarazione appare nel comunicato finale emesso dopo tre giorni di discussioni organizzate a Londra da un gruppo di laburisti di sinistra con la partecipazione, fra gli altri, di Finn Sustraven, presidente del gruppo parlamentare del Partito socialista popolare norvegese, di Aksel Larsen, leader del Partito socialista popolare danese e del direttore del settimanale danese Ujeblikket Gertr Petersen.

Al colloquio, per il gruppo laburista britannico, hanno partecipato Harold Davies, Judith Hart, Leslie Plummer, Sydney Silverman, Stephen Swinger, W. Warby, Ronnie Zaltzman e Ian Makard.

Nel comunicato si chiede inoltre la creazione di un «Sistema tariffario globale o protezionista» tra i paesi dell'EEC e quelli del Commonwealth britannico.

Il documento definisce il trattato di Roma come uno strumento di potere monopolistico che mira ad ostacolare la nazionalizzazione di importanti settori. Addece al MEC, prosegue il documento, significherebbe solo la perdita della sovranità e del controllo parlamentare in settori vitali della produzione. Inoltre, l'adesione al MEC comporterebbe il «vergetro» in avvenire, accanto alla Spagna di Franco e ad altri «paesi fascisti come il Portogallo e la Grecia».

Il deputato laburista Silverman, poco dopo la pubblicazione del documento finale, ha dichiarato alla stampa che il suo programma alle riunioni sul tipo di quella recentemente conclusasi. Brevi dichiarazioni ha rilasciato anche Larsen: «Il potere danese, oggi ha detto, è il MEC ed io prevedo che la Danimarca non vi aderirà. Il Mercato comune non è altro che una versione aggiornata del vecchio impero, scomparso alcuni secoli orsono, con la Germania come fattore dominante».

La dichiarazione appare nel comunicato finale emesso dopo tre giorni di discussioni organizzate a Londra da un gruppo di laburisti di sinistra con la partecipazione, fra gli altri, di Finn Sustraven, presidente del gruppo parlamentare del Partito socialista popolare norvegese, di Aksel Larsen, leader del Partito socialista popolare danese e del direttore del settimanale danese Ujeblikket Gertr Petersen.

Al colloquio, per il gruppo laburista britannico, hanno partecipato Harold Davies, Judith Hart, Leslie Plummer, Sydney Silverman, Stephen Swinger, W. Warby, Ronnie Zaltzman e Ian Makard.

Nel comunicato si chiede inoltre la creazione di un «Sistema tariffario globale o protezionista» tra i paesi dell'EEC e quelli del Commonwealth britannico.

Il documento definisce il trattato di Roma come uno strumento di potere monopolistico che mira ad ostacolare la nazionalizzazione di importanti settori. Addece al MEC, prosegue il documento, significherebbe solo la perdita della sovranità e del controllo parlamentare in settori vitali della produzione. Inoltre, l'adesione al MEC comporterebbe il «vergetro» in avvenire, accanto alla Spagna di Franco e ad altri «paesi fascisti come il Portogallo e la Grecia».

Il deputato laburista Silverman, poco dopo la pubblicazione del documento finale, ha dichiarato alla stampa che il suo programma alle riunioni sul tipo di quella recentemente conclusasi. Brevi dichiarazioni ha rilasciato anche Larsen: «Il potere danese, oggi ha detto, è il MEC ed io prevedo che la Danimarca non vi aderirà. Il Mercato comune non è altro che una versione aggiornata del vecchio impero, scomparso alcuni secoli orsono, con la Germania come fattore dominante».

Completivamente il quadro dei commenti si presenta, come si vede, piuttosto confuso e non privo di contraddizioni. Allarme a destra, reale, ma per lo più amplificato al fine di condizionare al massimo la operazione di centro-sinistra e renderla, se possibile, del tutto indolore; tranquillità ostentata nei settori favorevoli al centro-sinistra e specialmente in quelli che meno si sentono sicuri degli sviluppi della politica nella nuova fase che sembra aprirsi.

RIUNIONI E INCONTRI Stamente si riunisce la direzione del PSI per un esame degli sviluppi della situazione in vista del nuovo incontro degli esponenti socialisti con l'on. Fanfani.

L'incontro potrebbe aver luogo stasera ma è più probabile che si svolga domani. Sempre per domani è fissata la riunione della direzione della DC e nel pomeriggio dovrebbero svolgersi le riunioni dei gruppi parlamentari dc.

ORANO

dia il suo accordo di massima. Gli altri ministri algerini, delegati rientrerebbero subito a Tunisi. Mentre la settimana prossima potrebbe già riunirsi il Consiglio nazionale della Rivoluzione per esaminare da cima a fondo le condizioni del compromesso e decidere se possano essere accettate o meno.

Gli osservatori che firmano i propri commenti sono più riservati e non escludono ancora l'ipotesi di una rottura. Si è comunque propensi a ritenere che in settimana si aprirà se prevalgono le possibilità di accordo o viceversa. Le riunioni attuali sono ancora avvolte dalla segretezza.

Sul piano politico, le due ipotesi — cessazione del fuoco o rottura — alimentano le congetture: se ci fosse presto l'armistizio, il contraccolpo della reazione «ultras» sarebbe inevitabile; ma dopo la manifestazione di ieri, la Francia è più pronta a regolarsi. Secondo il Messaggero, si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.

Si parla di una nuova soluzione a non lontani risultati a non lontani promettere la pace» afferma con perentoria sicurezza France Soir. Le congetture, in questa prospettiva, vertono piuttosto sul periodo che non si aprirà dopo l'armistizio. E' scontato da tutti il vantaggio che ne trarrà il potere francese, per lo meno nel medio e lungo periodo.